|  |
| --- |
|  |
|  |
|  |
| **Riflessione del Vescovo nella Processione del “Cristo morto”. (Venerdì Santo 2018)**  ***Volgendo lo sguardo a colui che abbiamo trafitto***    La tradizionale processione del *“Cristo morto“* il Venerdì Santo vede la partecipazione della Città e della Chiesa. Anche di chi non è solito frequentare le celebrazioni religiose.  È l’occasione per approfondire il senso tutto particolare di questo evento accaduto 2.000 anni fa e che riguarda tutti gli uomini per i quali Gesù è morto.  Le ultime parole di Gesù in croce chiariscono molto bene il senso della sua vita, passione, morte e risurrezione. E illuminano la nostra vita. Ascoltiamole.   1. “*Padre perdonali perché non sanno quello che fanno*”, e poi, rivolto a un ladro: “*In verità ti dico, oggi sarai con me in paradiso*” (Lc 23, 34.43). Sulla croce Gesù ha trasformato una violenza totalmente ingiustificata, inflitta all’unico uomo che aveva fatto solo del bene, in un perdono incondizionato, pieno e definitivo a chi meritava ben altro. Invece di invocare vendetta o giustizia, Egli ha invocato un condono generale pagato col suo sangue.   Sembra quasi che Gesù schiodi un braccio dalla croce per liberare e stringere al suo cuore quel ladro che rappresenta l’intera umanità intrappolata nelle miserie della vita.  La tristezza, la disperazione si cambiano in speranza di salvezza per tutti, a eccezione di chi si ostina a non invocarlo.   1. Gesù ci fa anche un altro dono: dice alla Madre sua addolorata ai piedi della croce: “*Donna, ecco il tuo figlio*” (Gv 19, 26).   Abbiamo quindi il dono di Maria come sorella e madre che ci accompagna nel cammino della vita, soprattutto nelle stazioni della Via Crucis. Chi non ha bisogno di una attenzione e di un aiuto di questa Donna che si è rivelata umile e forte? Abbiamo bisogno anche noi della sua comprensione e di una carezza materna che ci assicuri la pace del nostro cuore inquieto.  Lei ci accompagna dolcemente e coraggiosamente nel cammino della nostra vita.   1. Gesù gridò con voce forte: “*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*”. E poi: “*Padre, nelle tue mani abbandono la mia vita*”. E infine: “*Tutto è compiuto*”, ossia, tutto si è realizzato, fin nel minimo dettaglio, secondo il misterioso piano d’amore, stabilito dal Padre.   Affrontando una morte tragica e gridando forte al Padre quel *“perché?”,* Gesù ha fatto sua la sofferenza più drammatica, dandoci la speranza che tutto ha senso compiuto nel disegno misterioso del buon Dio. Abbiamo così, la consolante certezza della estrema vicinanza di Gesù nelle nostre sofferenze. Egli ci assicura che il Padre c’è, anche se non si fa sentire.  Non ci resta che volgere lo sguardo a colui che abbiamo trafitto coi nostri peccati e benedirlo, ringraziarlo, adorarlo, baciarlo, come l’*Uomo vero*, come l’*unico re e signore* in cui risplende in maniera divina l’Amore misericordioso. Per le sue piaghe noi siamo stati guariti. È il Buon Pastore che raduna il gregge disperso e lo guida ai pascoli della vita eterna. È l’agnello che si è lasciato immolare al posto nostro e con il suo sangue ci ha redento. E la gioia della Pasqua è già annunciata!  **+ Domenico Cancian f.a.m.** Vescovo di Città di Castello |
|  |